

Drammatica escalation di violenza per soffocare il movimento popolare nell'America latina

Più isolato che mai Pinochet reagisce con la repressione

Ventitre arresti in una settimana - In carcere tutta la direzione dell'organizzazione contadina - Appello alla solidarietà con i lavoratori cileni per il 1° maggio

ROMA - Il regime di Pinochet reagisce con un nuovo giro di vile della repressione alla grave crisi interna che si è aperta nelle sue file dopo il fallimento ignominioso del viaggio del dittatore a Pigi e nelle Filippine. Questa la denuncia che arriva, insieme ad un appello alla solidarietà internazionale, dalle file dell'opposizione popolare cilena, per il tramite dell'associazione Cile Democratico.

La stretta repressiva ha una scadenza: il 1. maggio. Con un insolito anticipo, la giunta ha già ufficialmente comunicato la proibizione di ogni manifestazione che non sia quella ufficiale, organizzata dal regime. Le organizzazioni sindacali hanno risposto proclamando per il 1. maggio una giornata di lotta.

Già la reazione poliziesca si preannuncia durissima: 23 arresti in pochi giorni, l'intera direzione della principale organizzazione dei lavoratori della terra, la «Confederazione per l'unità operaia e contadina». I 12 dirigenti sindacali, fra cui si trovano il presidente dell'organizzazione, Carlos Morales, Humberto Vergara, Raul Aravena, Herman Navarro, Carlos Ulla e Alfonso Hernandez, sono stati arrestati in blocco nel corso di una riunione, con una tecnica che ricorda i tempi più bui del golpe: armi in pugno e maschere sul volto, gli agenti hanno fatto irruzione ed hanno immobilizzato i dirigenti sindacali, mentre altri spargevano nella stanza armi e volantini (falsi) che «istigavano» a manifestare il 1. maggio. Dei 12 dirigenti sindacali non si conosce fino ad ora neppure il luogo della detenzione. Lo stesso è avvenuto per il dirigente giovanile Jaime Cuevas. Ce n'è quanto basta per lasciar prevedere l'ampiezza della provocazione e dell'ondata repressiva che si sta

preparando, pari almeno a quella della crisi che il regime dei colonnelli attraversa. I contrasti sono esplosi dopo il fallimento di quella che avrebbe dovuto essere la «nuova apertura» verso il Pacifico, un'operazione alla quale il regime cileno affidava la speranza di uscire, dopo oltre sei anni, dall'isolamento internazionale che lo circonda. Scacciato a furor di popolo da Pigi, respinto dal governo filippino che all'ultimo momento ha disdetto l'invito al dittatore cileno con un telegramma, Pinochet è tornato a Santiago accolto, cosa anche questa medita, da una stampa che non nasconde l'irritazione e lo scorno per l'offesa a cui il governo aveva esposto il paese.

Pinochet ha risposto «congedando» il ministro degli Esteri, Cubillos, esponente nel governo dell'ala più dinamica dell'industria monopolistica, che comincia a sentire il bisogno di maggiori aperture verso il resto del mondo. Ma la cacciata del ministro degli Esteri ha agitato ancora di più le acque all'interno del regime. I principali quotidiani di Santiago hanno parlato apertamente (e anche questo è un fatto che non ha precedenti negli anni della dittatura) di una spaccatura fra «duros» e «blandos», fra falchi e colombe all'interno del regime. Immediata conseguenza sul piano internazionale: l'annullamento di una visita di Stato in Giappone, il cui ambasciatore ha fatto sapere alla giunta che l'invito era stato fatto «ad personam» a Cubillos. Incapace di uscire dal ghetto internazionale in cui il mondo civile lo tiene da sei anni, Pinochet cerca ora di ricucire le spaccature interne che la crisi internazionale ha aperto nella giunta. La linea a cui si ispira la

nuova fase del regime è stata decisa, pare, in una riunione che Pinochet ha tenuto con i capi militari dopo l'inglorioso rientro da Pigi. E si tratta, come poteva prevedersi, di una linea che sancisce per ora la vittoria dei «duros», a cui naturalmente il dittatore fa di nuovo appello. Alcune relative aperture in campo economico, dopo negli ultimi tempi si sono fatte sentire pressioni degli esponenti di una linea «liberista», che aspira ad una ripresa dei rapporti con l'estero, di cui l'ex ministro degli Esteri si era fatto portavoce, avevano fatto pensare ad un possibile «cambio della guardia» alla testa del regime, per dargli almeno una parvenza di rispettabilità all'estero. Ora, cacciato Cubillos e sostituito con un anziano funzionario del ministero degli Esteri, René Rojas, Pinochet rilancia con virulenza l'attacco repressivo.

Il tentativo di scaricare le tensioni interne sull'opposizione popolare è classico di tutte le dittature: di qui l'appello delle organizzazioni democratiche cilene alla solidarietà e alla vigilanza internazionale per quello che potrebbe accadere il 1. maggio. «Alta luce di questi fatti, risulta ancora più incomprensibile l'atteggiamento dell'incaricato d'affari italiano all'ONU, Antonio Ciarrapico, che ha dichiarato a nome del governo italiano di «non poter ulteriormente intervenire a favore delle vittime della repressione politica in Cile», secondo quanto richiesto da una risoluzione del 1978. A questo proposito, i deputati comunisti Moreno Pagnini, Rubbi e Pasquini hanno rivolto una interrogazione al ministro degli Esteri, che denuncia la «sordità» del governo italiano di fronte ad un dramma che offende tutte le coscienze democratiche

Prime partenze da Cuba poi voli sospesi

L'AVANA - Il ponte aereo messo in atto da 48 ore tra Cuba e il Costa Rica per trasportare i rifugiati cubani dell'ambasciata salvadoregna, è stato sospeso dalle autorità cubane. L'annuncio è stato dato ieri sera da fonti autorizzate all'Avana. L'ultimo volo di rifugiati, organizzato ieri mattina, aveva permesso a 188 persone di lasciare la capitale dell'isola alla volta di San José di Costa Rica a bordo di un DC-8 della compagnia spagnola «Spantax». Il governo cubano aveva già autorizzato, per i prossimi cinque giorni, 10 voli per San José. Non è stato finora reso noto il motivo della sospensione, né se essa si riferisca soltanto ai voli verso il Costa Rica. Fino a ieri erano arrivati in Costa Rica 678 rifugiati.

Giovedì sera un altro aereo di linea costaricana è stato accolto al porto di Lima con 97 persone a bordo, primo contingente delle mille che dovrebbero essere accolti da Peru. Il gruppo, partito da Avana a bordo di un DC-8 della «Iberia», la compagnia di bandiera spagnola, è stato accolto all'arrivo da una banda che ha suonato gli inni nazionali cubano e spagnolo. Lunedì prossimo sono attesi a Madrid altri 90 rifugiati.

Sanguinosi scontri fra guerriglieri e Guardia in Salvador

Attacco al centro rurale di Berlin e agguato sull'autostrada panamericana - Feroci repressioni nella capitale



SAN SALVADOR - Nella repubblica centro-americana di El Salvador continuano gli scontri armati fra i guerriglieri e la Guardia nazionale (esercito). Una formazione guerrigliera, a quanto riferisce l'agenzia di notizie Associated Press, composta da «un centinaio» di uomini, ha tentato di impadronirsi della località rurale di Berlin, distante circa 200 km dalla capitale salvadoregna, San Salvador. Le fonti ufficiali affermano che la guarnigione della Guardia e la «popolazione in armi» avrebbero respinto l'attacco: altri fonti sostengono che la popolazione di Berlin ha, invece, appoggiato i guerriglieri che attaccavano la guarnigione governativa. Le fonti ufficiali, fornendo un bilancio della «battaglia», si limitano ad annunciare che «quattro contadini» sono morti.

Sempre dalla capitale, San Salvador, è stato comunicato che tre soldati della Guardia sono rimasti uccisi, mercoledì, in una imboscata tesa loro da «terroristi» in un punto della autostrada pan-americana. Giornalisti di vari paesi riferiscono, in

fine, di avere visto, ieri mattina, in una strada di San Salvador, i corpi di cinque giovani civili, crivellati di pallottole. I giornalisti hanno chiesto spiegazioni alle autorità ed è stato loro risposto che «quei cinque» erano stati sorpresi mentre stavano «imbrattando muri cittadini con slogan politici». Sette altre persone, fra le quali una bambina di 6 anni, sarebbero state assassinate dalla Guardia - secondo numerose testimonianze dirette raccolte dall'agenzia UPI - su un treno, martedì scorso, al termine di una perquisizione fra i passeggeri, nei pressi della cittadina di La Concepcion, circa 90 km da San Salvador.

Le vittime della guerra civile nella repubblica di El Salvador - dove è al governo una Giunta militare-civile (ma i civili in essa rappresentati sono ormai soltanto esponenti della destra dc) - sarebbero state, nell'ultima settimana, oltre cento. NELLA FOTO: una recente manifestazione a San Salvador contro la repressione

«Destituiti» i sindacalisti di San Paolo

200.000 metallurgici brasiliani in sciopero da 18 giorni - Protesta della FLM

BRASILIA - Il ministro brasiliano del Lavoro, Maurilo Macedo, ha annunciato la «destituzione» di tutti i dirigenti sindacali degli operai metallurgici di Sao-Bernardo dos Campos e di Santo André (Stato di San Paolo) e la nomina d'ufficio di «amministratori provvisori».

Gli operai metallurgici di Sao-Bernardo dos Campos e di Santo André (complessivamente 200 mila circa), i due principali agglomerati industriali alla periferia della grande città di San Paolo, erano in sciopero, quando è giunto questo atto d'autorità, già da 18 giorni.

La decisione del ministero del Lavoro brasiliano, con la quale viene applicata la sentenza emessa, dopo molte oscillazioni ed incertezze, nella notte fra lunedì e martedì scorsi dal tribunale regionale del lavoro (cfr. «Le Monde» del 17 aprile u.s.), non sembra però aver piegato la volontà di lotta degli operai, che chiedono sostanziali miglioramenti normativi e salariali e vogliono piegare la posizione d'intransigenza assoluta mantenuta, finora, dal grande padronato (nel quale è presente il capitale multinazionale della Volkswagen, della Ford e della General Motors), che rifiuta ogni discussione.

La decisione del ministero del Lavoro brasiliano, con la quale viene applicata la sentenza emessa, dopo molte oscillazioni ed incertezze, nella notte fra lunedì e martedì scorsi dal tribunale regionale del lavoro (cfr. «Le Monde» del 17 aprile u.s.), non sembra però aver piegato la volontà di lotta degli operai, che chiedono sostanziali miglioramenti normativi e salariali e vogliono piegare la posizione d'intransigenza assoluta mantenuta, finora, dal grande padronato (nel quale è presente il capitale multinazionale della Volkswagen, della Ford e della General Motors), che rifiuta ogni discussione.

Le assemblee degli operai in lotta si svolgono allo stadio di Sao-Bernardo, e registrano una partecipazione media di 50 mila lavoratori. Il sindacato di Sao-Bernardo è diretto da Luis Inacio Da Silva («Lula»), esponente di primo piano del «nuovo movimento operaio» del Brasile; quello di Santo-André dal deputato federale del PTB (Partito brasiliano del lavoro) Benedito Marcolio.

Il presidente del sindacato dei metallurgici di Joao-Monlevade, un importante sobborgo industriale di Belo-Horizonte, ha dichiarato: «Ciò che sta accadendo a San Paolo ha una importanza decisiva per il futuro dell'intero movimento operaio e sindacale brasiliano». Su questa valutazione sono d'accordo tutti gli osservatori: la «destituzione» dei dirigenti sindacali degli operai metallurgici di San Paolo viene considerata, infatti, come una prova di forza che il governo e il grande padronato delle multinazionali intendono ingaggiare con il movimento operaio brasiliano.

Si è svolta a Mosca

Una conferenza per il 110° della nascita di Lenin

Dalla nostra redazione MOSCA - La Conferenza internazionale di studio sulla attualità del pensiero e dell'opera di Lenin che si è conclusa ieri a Mosca nella «Sala delle colonne» ha fornito l'occasione di verificare la necessità di una analisi marxista del mondo di oggi e la diversità degli approcci al tema presenti oggi nel dibattito marxista. Così, da una parte già nelle relazioni di Zimianin, segretario del CC del PCUS, e di Egorov, direttore dell'Istituto del marxismo - leninismo, e poi in una serie di interventi si è sostenuta la validità del leninismo facendo riferimento soprattutto ad un gruppo di tesi di Lenin (sulla transi-

zione, il partito, l'imperialismo, la democrazia socialista, il centralismo democratico, la questione coloniale, la dittatura del proletariato, l'internazionalismo proletario), mentre dall'altra venivano alla luce in tutta la loro complessità i problemi del mondo d'oggi.

Assai significativi sono stati, a questo riguardo, non soltanto gli interventi dei rappresentanti dei partiti comunisti dell'Europa occidentale, ma anche del delegato jugoslavo e ancora di alcuni rappresentanti del terzo mondo. Più di un oratore (ad esempio il rappresentante del Partito comunista francese) ha sottolineato come la molteplicità delle voci marxiste,

così come delle esperienze di costruzione del socialismo in atto, sia la prova non già della «crisi del marxismo» ma dell'ampiezza delle trasformazioni rivoluzionarie in corso nel mondo. Diversità di accenti si sono naturalmente manifestate su vari temi della politica estera e in particolare dell'Afghanistan. Hanno espresso dissenso nei confronti dell'intervento sovietico in Afghanistan i rappresentanti delle delegazioni di partiti comunisti ed istituti del Giappone, Spagna e Italia. Ad essi hanno risposto, ieri sera, tra gli altri, i sovietici Rodionov e Pankov, nonché i delegati dei partiti comunisti della Cecoslovacchia, Francia, India ed altri che

hanno ribadito la tesi secondo cui per l'Afghanistan si deve parlare di «intervento militare sovietico» ma di «aiuto fornito al governo di Kabul dall'Unione sovietica per difendere la rivoluzione». Vari oratori, incominciando dal relatore Zimianin, hanno poi rivolto dure critiche ai dirigenti cinesi. (Le formule impiegate sono state quelle di «espansionismo» e di «egemonismo»). Molti altri oratori hanno evitato invece qualsiasi riferimento alla Cina così come ad altri temi controversi.

Intervenendo nella discussione a nome dell'Istituto di studi del compagno Adriano Guerra ha parlato anzitutto dell'atteggiamento dei comunisti italiani di fronte a Lenin, al leninismo e, più in generale, alla tradizione comunista, nonché dei caratteri specifici e originali delle elaborazioni e delle esperienze dei comunisti italiani, da Labriola a Gramsci a Togliatti, fino ai nostri giorni. Da qui anche il carattere laico del partito e la visione pluralistica che caratterizza il nostro impegno e le nostre tesi sul nesso democrazia - socialismo, sulla «terza via» sul «nuovo internazionalismo». Parlando poi dei problemi con i quali il marxismo deve fare i conti nel mondo di oggi - quelli creati dalla spinta demografica, dalla crisi economica ed energetica e soprattutto dai pericoli concreti che minacciano la pace - il compagno Guerra ha sostenuto che per battere le tendenze apocalittiche è certamente utile rifarsi al metodo e all'analisi di Marx, Engels e Lenin, ma che c'è da affrontare anche la questione del rinnovamento del marxismo.

Il proposito dell'intervento militare sovietico nell'Afghanistan, Guerra ha ricordato le motivate ragioni del dissenso subito espresso dai comunisti italiani e ha poi concluso ricordando il significato della nostra iniziativa, assai ampia in questi giorni, che ci porta ad intensificare i contatti non soltanto con vari partiti comunisti, ma con altre forze - i partiti socialisti e socialdemocratici europei, i movimenti di liberazione, le forze politiche di vari paesi non allineati - per contribuire ad attenuare la tensione ed avviare un nuovo processo di dialogo. E questo perché, per creare le condizioni che possono permettere di dare una positiva soluzione ai problemi del mondo di oggi, occorre il contributo più ampio di tutte le forze della pace e del rinnovamento.

Carlo Benedetti

Advertisement for Elnagh campers. Text: Nuova Supersymbol Elnagh un capolavoro! VAI subito dal Concessionario Elnagh più vicino per scegliere tra i 4 modelli quello più adatto alla tua famiglia. Anche le Supersymbol, come le Savano e le Nevada, montano i freni elettromagnetici e, malgrado i prezzi contenuti, sono franco Concessionario. Elnagh 30 anni di esperienza per la tua sicurezza. L'indirizzo del Concessionario più vicino è sull'elenco telefonico alla voce Elnagh.

Advertisement for Rabarbaro Zucca. Text: 15 viaggi in Cina. 500 porcellane cinesi dipinte a mano. 2.000 sfoni seltz cinesi e 10.000 stuoie originali cinesi dipinte a mano. Partecipare è facile. Leggi il regolamento sul tagliando delle bottiglie di Rabarbaro Zucca. Grande Concorso ZUCCA. Vinci la Cina.